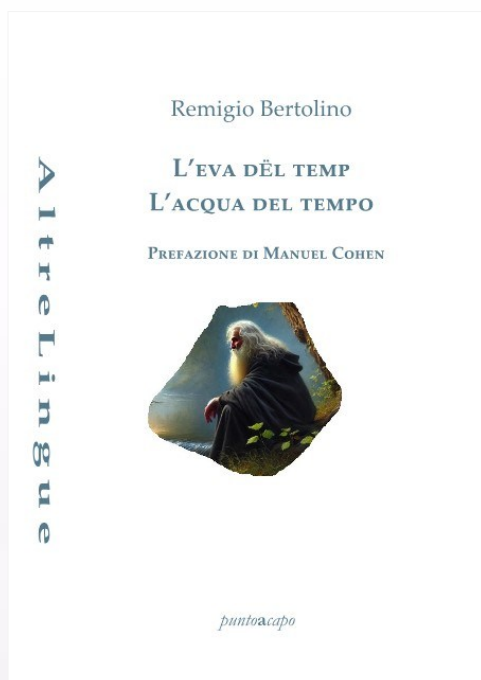


Cartella stampa

Collana AltreLingue



27. Remigio Bertolino, *L'eva dël temp / L'acqua del tempo*, Prefazione di Manuel Cohen, pp. 186, € 20,00
ISBN 978-88-6679-544-5

Remigio Bertolino (Montaldo Mondovì, CN, 1948) vive a Vico-forte. Ha iniziato a scrivere in dialetto piemontese con il racconto dedicato alla figura materna, *Mia mare* (*Mia madre*). Ha pubblicato poi: *L'eva d'èvern* (*Era d'inverno* o *L'acqua d'inverno*), Amici di Piazza, Mondovì 1986; *Sbaluch* (*Splendore*), Centro Studi Piemontesi 1989; *A lum ëd fiòca* (*A lume di neve*), Liboà 1995; *Èl vos* (*Le voci*), Interlinea 2003; *Stanse d'èvern* (*Stanze d'inverno*), San Marco dei Giustiniani 2006; *Versi scelti 1976-2009*, puntoacapo 2010; *La fin dël mond* (*La fine del mondo*), ivi 2013; *Litre d'èvern* (*Lettere d'inverno*), Aragno 2015; *Nì-vole da prim* (*Nuvole di primavera*), Interlinea 2019; *Ultime reuse*, puntoacapo, 2021. In prosa: *Al ballo del tempo*, Liboà 2005; *Rabeschi*, Gli spigolatori 2009; *L'uomo che raccontava della guerra del sale*, Neos 2017; *A filo di cielo*, Gli Spigolatori 2023. È presente in varie antologie tra cui *Poeti in piemontese del Novecento*, Centro Studi Piemontesi 1990; *Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi*, Garzanti 1991; *Il pensiero dominante*, Garzanti, 2001; *Dialect Poetry of Northern & Central Italy*, Legas, New York, 2001; *Il fiore della poesia italiana*, puntoacapo, 2016.

IV

E peu ëd sèira
i fass lë scoré dël feu.
Èl maestro – estros –
o monta ën catedra
e o branda
drinta un mantel ëd fum.

Cost-sì l'è l'alfabét
– sciam ëd faròsche –
e cola-là la lavagna,
ëd caliso, nèira.

Che poeta
l'ha mai savù fé
dij vers parej
al sòtole ëd lus
ch'ì monto su, vers ël stèile?

Sègn dòp sègn,
sògn dòp sògn,
mentre ël vindo dla neucc
vira ënvortoand scu su scu.

IV

E poi di sera
faccio lo scolaro del fuoco.
Il maestro – estroso –
sale in cattedra
e avvampa
dentro un mantello di fumo.

Questo è l'alfabeto
– sciam di faville –
e quella la lavagna
di fuliggine, nera.

Che poeta
ha mai saputo fare
dei versi così,
simili a trottole di luce
che salgono su, verso le stelle?

Segno dopo segno,
sogno dopo sogno,
mentre la notte gira l'arcolaio
e avvolge tenebra su tenebra.

La poesia di Bertolino, il più rappresentativo autore neo-dialettale piemontese in circolazione, ci dice anche di questo: coordinate fondamentali, motivi e temi della sua scrittura, che ritornano, come inevitabili ossessi, come amici a cui non si è mai voltato le spalle. Questa nuova raccolta di versi conferma, accresce e sancisce il portato e la storia di una vicenda umana e letteraria emblematiche. *L'eva dël temp*, *L'acqua del tempo*, sin dal titolo, un enunciato programmatico del testo, ci inserisce in quel fiume sapienziale eracleo, realistico e allegorico, luogo spazio-temporale, cronotopo, in cui trascorre e transita l'esistenza. E il fiume-tempo ha accelerazioni impetuose, rallentamenti e risacche, soste e ripartenze incessanti. Leggendo le nuove poesie dell'autore di Montaldo di Mondovì si ha spesso la sensazione di ritrovarsi in un tempo sospeso: uno sguardo sul passato che riverbera il presente e il destino di una vita, di una famiglia, di una particolare civiltà insediatasi ai piedi dei monti, alle pendici delle Alpi piemontesi che osserva, gestisce, indirizza percorsi e scelte. L'atmosfera di silenzio raggelato, di solitudine raccolta, di rapporti fondati su dialoghi minimi, su brevi interlocuzioni colme di senso, ci dice dell'essenzialità delle cose e degli uomini, della loro verità. (*Dalla Prefazione di Manuel Cohen*)

